

Borsa  
+ 0,38  
Indice  
Mib 1039  
(+ 3,9% dal  
2-1-1989)



Lira  
Giornata  
positiva  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
In assestamento  
dopo il  
grande balzo  
(in Italia 1354,40  
lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### I diritti violati in fabbrica

# Clima di ricatto alla Fiat Gli ispettori confermano

Il ministro del Lavoro Formica ha accertato, attraverso i suoi ispettori, un «evidente deterioramento» delle relazioni sindacali all'interno degli stabilimenti Fiat, con un clima «pesante», in particolare all'Alfa di Arese. Formica, che renderà noti tutti i dati dell'indagine giovedì mattina alla Camera, ha invitato sindacati e Fiat ad incontrarsi al ministero giovedì pomeriggio. La Fiat minimizza

NADIA TARANTINI

ROMA Un faccia a faccia durato due ore e mezzo, tra i protagonisti divisi. Il ministro del Lavoro ha ricevuto i sindacati (la delegazione era guidata da Renfin Marini e Benvenuto), poi i rappresentanti della Fiat e della Confindustria (con in testa Cesare Romiti e Sergio Pininfarina). E divise alla fine dei due incontri voluti dal ministro del Lavoro, sono state le interpretazioni. Secondo i sindacati non vi è dubbio che gli ispettori del Lavoro abbiano trovato elementi che confermano la fondatezza delle denunce. Per Cesare Annibaldi, che ha illustrato ai giornalisti la versione Fiat, Formica «ha riconosciuto che non vi è un «clicco» antisindacale dell'azienda». Su questa affermazione - che l'interessato non ha né confermato né smentito, rimandando la sua valutazione a domani, in Parlamento - si è attestato anche Pininfarina,

traendone - ciò che Annibaldi non aveva fatto - la conseguenza che il «caso Fiat» è stato, né più né meno, che una «montatura» del Pci.

Ma cosa ha detto Formica ai sindacati e agli imprenditori su quel che intende fare egli stesso, il governo? Ha annunciato - dice Angelo Airolodi, udcendo dalla prima riunione intorno alle 7 di sera - che intende riferire al parlamento e, poi, rendere pubblici tutti i dati rilevati dagli ispettori. Ci ha detto - ha aggiunto - che gli ispettori hanno trovato negli stabilimenti Fiat, «con diversità da sede a sede, un evidente deterioramento dei rapporti, con l'emergere di casi di attività antisindacale dell'azienda».

Ma che differenza fa se si tratta di diritti «indisponibili» come quelli di Airolodi? D'altronde, secondo indiscrezioni, solo a Mirafiori, e nonostante difficoltà frapposte dall'azienda allo svolgersi dell'indagine, i «casi» accertati dagli ispettori sarebbero 103.

La Fiat è «scesa» a Roma in gran forza. L'amministratore delegato Cesare Romiti, ieri mattina, ha atteso a lungo che un raggio di sole sfiorasse la nebbia persistente per poter uscire nello studio di Formica, segno evidente dell'importanza che l'azienda attribuisce al confronto con il ministro. Confronto, o tentativo di ottenere, come si sussurrava nei corridoi, una dichiarazione del ministro di segno assolutamente contrario a quello istituzionale, prima di tutto in Parlamento, e con la sottolineatura del fatto che Formica - lo aveva già detto in Parlamento una settimana fa - non si sente «un notaio» della situazione, vorrà, cioè, esprimere sue valutazioni conclusive.

Caso, Fiat completamente aperto, dunque, anche con manifestazioni di difficoltà da parte dei rappresentanti dell'azienda se sospeso di sollievo c'è stato, come hanno voluto enfaticamente sottolineare i rappresentanti Fiat e Confindustria. E perché si parla di «casi» Ma che differenza fa

se si tratta di diritti «indisponibili» come quelli di Airolodi? D'altronde, secondo indiscrezioni, solo a Mirafiori, e nonostante difficoltà frapposte dall'azienda allo svolgersi dell'indagine, i «casi» accertati dagli ispettori sarebbero 103.

La Fiat è «scesa» a Roma in gran forza. L'amministratore delegato Cesare Romiti, ieri mattina, ha atteso a lungo che un raggio di sole sfiorasse la nebbia persistente per poter uscire nello studio di Formica, segno evidente dell'importanza che l'azienda attribuisce al confronto con il ministro. Confronto, o tentativo di ottenere, come si sussurrava nei corridoi, una dichiarazione del ministro di segno assolutamente contrario a quello istituzionale, prima di tutto in Parlamento, e con la sottolineatura del fatto che Formica - lo aveva già detto in Parlamento una settimana fa - non si sente «un notaio» della situazione, vorrà, cioè, esprimere sue valutazioni conclusive.

Caso, Fiat completamente aperto, dunque, anche con manifestazioni di difficoltà da parte dei rappresentanti dell'azienda se sospeso di sollievo c'è stato, come hanno voluto enfaticamente sottolineare i rappresentanti Fiat e Confindustria. E perché si parla di «casi» Ma che differenza fa



I sindacalisti all'incontro con il ministro del Lavoro

Il ministro Formica ha incontrato prima i sindacati poi Romiti. Ora Annibaldi ammette: «Se ci sono stati errori... correggeremo»

A Tg1-sette Occhetto ribatte a Romiti

ROMA «Romiti pensa che le denunce sul sindacato sono balle? Non so se parla di calcio o di politica. Se parla di politica, penso che dica una cosa truculenta, non corrispondente ad un problema serio che noi, comunque, non vogliamo affrontare con ammosità». È un passaggio dell'intervista sul caso Fiat al segretario del Pci, Achille Occhetto, trasmessa ieri sera dal settimanale televisivo Tg1-sette. Occhetto ha proseguito: «Una grande impresa come la Fiat dovrebbe porsi alla testa di una "operazione 2000", che è quella di una grande era di democrazia economica in Italia e in Europa. Spero che le forze che guardano a questi nuovi traguardi, e che sono presenti nella Fiat, pensino seriamente alla funzione di una grande impresa per rinnovare complessivamente la democrazia nel nostro paese».

Fiat Niente cronisti all'Alfa

MILANO Niente giornalisti all'Alfa Lancia di Arese per l'arrivo della Fiat, che si tiene oggi nei locali del consiglio di fabbrica, con l'intervento di Angelo Airolodi, segretario Fiom L'Unità, ma ci risulta che anche altre testate milanesi lo abbiano fatto, ha chiesto all'ufficio delle relazioni esterne dell'Alfa Romeo di consentire ai cronisti di seguire la riunione. La risposta è stata, come altre volte, negativa.

Nei giorni scorsi alla collega della sede Rai di Milano Giovanna Milella e alla troupe del Gr3 era stato negato il permesso ad entrare nel capannone dove si svolgeva l'assemblea generale convocata dal consiglio di fabbrica su «diritti sindacali». Ma anche i locali del consiglio di fabbrica da quando l'Alfa è passata alla Fiat sono vietati alla stampa, mentre in precedenza - e come avviene tuttora nelle aziende milanesi, dalla Frellet Boccia alla Falck - i giornalisti potevano accedere alla sede del consiglio previo invito dei delegati.

### Assicurazioni auto: Benvenuto minaccia un referendum

Un referendum popolare contro gli aumenti della Rcauto è stato minacciato dal segretario della Uil Giorgio Benvenuto (nella foto). In una intervista ha affermato che «se davvero la commissione Fin-ppt ridurrà soltanto del 50% le richieste di aumento delle assicurazioni auto faremo ricorso alla Commissione europea per l'infrazione alle regole della concorrenza ed andremo ad un referendum popolare». Secondo Benvenuto si stanno ignorando completamente le richieste del sindacato sul congelamento delle tariffe in attesa di tutti i dati relativi al 1988, mentre l'aggiornamento delle tariffe continua a basarsi sui dati del 1987 che potrebbero essere smentiti dai dati nuovi.



### Procter e Gamble: più fatturato ma calano gli utili

Fatturato in aumento ma utili in calo per la Procter and Gamble Italia. Secondo quanto ha reso noto la società il fatturato del 1988 ha subito un incremento del 13% mentre l'utile netto è sceso da 27 a 18 miliardi. A giudizio della società il decremento è dovuto ai costi sostenuti per la riorganizzazione strutturale di alcune consociate. L'incremento del fatturato deriva principalmente dall'aumento del volume di vendita che solo nel settore dei prodotti per la casa e l'igiene della persona ha visto un aumento pari al 20%.

### Italtat: consiglio su «disavanzo» Bandar Abbas

La copertura del disavanzo di circa 750 miliardi derivanti dalla transazione per la chiusura della travagliata vicenda di Bandar Abbas sarà oggi al centro del consiglio di amministrazione dell'Italtat. Dopo l'accordo firmato con il committente che rientra nelle casse dell'Italtat, i vertici della finanziaria dell'ente esamineranno immediatamente la questione per chiudere anche in termini contabili il lungo contenzioso in virtù dell'intesa firmata tra il governo italiano e quello iraniano. La perdita sul credito vantato dall'Italtat ammonta così a 750 miliardi di lire.

### La Cee inizia la distillazione obbligatoria del vino da tavola

Parte la distillazione obbligatoria e di sostegno delle eccedenze di vino da tavola. Sulla base delle decisioni della Cee i viticoltori italiani potranno trasformare in alcool 6,3 milioni di ettolitri di vino da tavola, ossia i due terzi del quantitativo globale destinato agli alambicchi. Dal canto loro i produttori francesi ne distilleranno quasi 2,5 milioni di ettolitri e quelli greci 200.000. Il vino sarà pagato al viticoltore il 50 per cento del prezzo di mercato. Parzialmente alla distillazione obbligatoria la Cee ha dato il via alla distillazione di sostegno, una delle più remunerative fra quelle previste dalla politica agricola comune.

### Avolio: «L'88 la peggiore annata agricola del decennio»

Conti in rosso alle spalle, siccità e tagli Cee in prospettiva. Questa la critica all'attuazione della politica agricola che con un volume di affari ai livelli dell'86 (meno di 31 mila miliardi), un valore aggiunto inferiore del 3% a quello dell'anno scorso, un'ulteriore caduta del 4% dell'occupazione, prezzi di vendita cresciuti solo dell'1,5% a fronte di un tasso d'inflazione del 5,2%, ha determinato, secondo il leader della Concoltivatori Avolio, la peggiore annata agricola degli anni Ottanta.

BRUNO ENRIOTTI

## «Costretta a rinunciare cominciai a far carriera»

Ivana Bouché, trentasei anni, è ingegnere alla Pirelli. Ha raccontato la sua storia di fronte a un'assemblea sindacale. Una storia di ricatti cominciata quattro anni fa quando il direttore le propose la promozione in cambio della rinuncia all'attività sindacale e delle dimissioni da consigliere comunale nelle liste del Pci. Una storia, senza colpi di scena. Ivana Bouché accettò.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA CHITI

FIRENZE È duro parlare in assemblea dopo quattro anni di silenzio. Specie quando quello che si sta per dire è un lungo intervento tra la confusione e la denuncia, il riconoscimento pubblico di un ricatto pagato personalmente e venerdì 13 gennaio alla Pirelli Cord Metallico di Figline Valdarno, un paese a pochi chilometri da Firenze c'è un'assemblea sindacale. Ivana Bouché, trentasei anni, prende la parola di fronte ai dipendenti dello stabilimento dove lavora da undici anni. È ingegnere, il suo settore è la ricerca. Racconta la storia di un ricatto che in questo caso non è stato pagato personalmente, è venuto dal Pci. Una storia di ricatti cominciata quattro anni fa quando il direttore le propose la promozione in cambio della rinuncia all'attività sindacale e delle dimissioni da consigliere comunale nelle liste del Pci. Una storia, senza colpi di scena. Ivana Bouché accettò.

Tornando agli episodi di quattro anni fa, cosa successe nel giugno dell'85?

Io ero alla Pirelli da sette anni, da quando cioè mi ero laureata in ingegneria chimica in azienda lavoravo e lavoravo tutta nel settore della ricerca metallurgica, un campo comodatario nelle liste comuniste per il consiglio comunale. Poi un faccia a faccia con il direttore, e i compagni la vedono sparire dalla scena politica. Un anno e mezzo dopo il suo nome compare nell'organigramma con una qualifica in più.

Un caso di pentimento a scoppio ritardato? Lo abbiamo chiesto a lei.

«Quattro anni fa una denuncia del genere sarebbe stata minimizzata. Frattanto o magari

Impegno politico?

Evidentemente si era la prova schiacciante. Una settimana prima del mio insediamento come consigliere venne convocata dal direttore che allora era l'ingegner Mazzantini. Mi fece capire che la camerapubblica era incompatibile con quella professionale. Io da tempo aspettavo una promozione. Mi fece intendere che se avessi proseguito nell'impegno, la promozione non sarebbe arrivata mai.

Cosa le disse il direttore? Mi disse «Se vuole la promozione, faccia tutti gli atti necessari».

Cosa decise di fare? Non volevo fare l'eroe. Pensai «Devo rinunciare all'incarico di consigliere comunale». Chiesi un nuovo colloquio con il direttore, girai a lui la domanda, e mi rispose «Questa soluzione è molto soddisfacente». Detti le dimissioni dal consiglio comunale e aspettai.

### Firenze: la Fiat lo paga ma non gli dà lavoro

FIRENZE. Da quattro anni la direzione Fiat di Firenze paga lo stipendio all'ex capoturno della vigilanza ma non gli consente di svolgere il suo lavoro. Gian Fausto Agostini, ex capoturno di essersi candidato nel 1984 alle elezioni per i delegati sindacali è stato prima trasferito al reparto antincendio, poi licenziato ed infine riassunto, ma messo a casa «a disposizione» dell'azienda.

Per tre volte la Fiat è stata

## Delegato con autista. Ma vada in cantina

A Mirafiori sono 99 i lavoratori che hanno denunciato agli ispettori soprasi antisindacali della Fiat. Ad essi si aggiungono quattro denunce collettive sottoscritte da oltre 200 operai. C'è il caso, raccontato domenica dal nostro giornale, di Antonio Cirillo, il delegato costretto a rimanere inoperoso in un magazzino di cassoni. E ci sono altri episodi grotteschi e vicende umane dolorose.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO Cesare Romiti ha ragione la Fiat tratta gli attivisti sindacali con i guanti bianchi. Prendiamo il caso di Enrico Lo Presti che è stato delegato a membro del Comitato centrale della Fiom-Cgil. Per onorare il suo passato di militante la Fiat gli ha messo a disposizione nientemeno che una vettura con autista! E lui, ingratito, ha denunciato la azienda agli ispettori mandati dal ministro Formica.

Ogni mattina per quasi due anni Enrico Lo Presti bollava la cartolina nel suo reparto sulle linee di montaggio della «Uno». Dopo di che lo facevano accomodare su un'auto di servizio e lo portavano dalla parte opposta di Mirafiori, a due chilometri di distanza in un magazzino di spedizioni sotterraneo. La vettura tornava a prenderlo all'ora della mensa. Quando aveva degustato i cibi precotti della Fiat, lo accompagnavano nello scantinato. A fine turno lo scarrozzavano per la quarta volta a bollare la cartolina. Qualche disagio c'era sulle linee di montaggio. Lo Presti avrebbe potuto contrattare con gli operai e magari invitare a difendere i propri diritti mentre laggiù nello scantinato soffriva un po' di solitudine. Ma non si può pretendere tutto dalla generosità di mamma Fiat. E poiché non

ha tacuto non volendo sollevare come delegato il suo caso personale. Poi ha cominciato a chiedere ragione della discriminazione. «Bonzanga» mi dicevano il caposquadra ed il caporeparto tu sei un bravo operaio, ce ne fossero tanti precisi e pignoli come te, ma chi non vuole darti la categoria sono quelli dell'ufficio personale». Dopo sei anni si è rivolto al sindacato ed ha aperto una vertenza legale. Così ha ottenuto il 4 livello ma con la beffa la paga è uguale a prima, perché gli hanno tolto gli scatti d'anzianità. Nel sei anni persi, avrebbe maturato due scatti, pan a 100mila lire mensili in più.

8 marzo dell'anno scorso i consigli di fabbrica di Mirafiori hanno organizzato la tradizionale distribuzione di minosse alle lavoratrici. In meccanica il delegato Piero Sarotti è stato incaricato di andare a ritirare al cancello 31 uno scattolone con cento mazzolini di minosse per la sua officina. Poiché il tragitto richiedeva solo tre minuti, non si è preoccupato di chiedere il permesso sindacale. Ma sul cancello lo attendeva al varco un sorvegliante, gli nota per vane attività antisindacali. Risultato ammonizione scritta.

C'è poi un caso doloroso quello di Mario Lemmo, anziano delegato che quattro mesi fa si era dimesso dal consiglio di fabbrica per motivi di salute. Avendo subito tre operazioni allo stomaco. È tornato qualche giorno fa alla Fiat ed ha ammesso «Mi sono ritirato perché questa era la condizione posta dal capo per far assumere in Fiat mio figlio. Ritenevo che lui non dovesse pagare per le mie idee». Anche questo dramma umano finirà sul tavolo di Formica.

Conferenza nazionale del Pci  
Agro-industrie del Mezzogiorno:  
le proposte dei comunisti  
Salerno, sabato 21 gennaio 1989  
Sala del Municipio

Programma dei lavori  
«Mondo agricolo e istituzioni a confronto»  
ore 9.30 Apertura dei lavori  
Eugenio Donise, segretario regionale Pci della Campania  
Saluto di Vincenzo Giordano, sindaco di Salerno  
ore 9.40 Relazione introduttiva di  
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agricola Pci  
ore 10.10 Interventi di:  
Giuseppe Avolio, presidente nazionale Concoltivatori  
Angelo Lar... segretario nazionale Fiom-Cgil  
Arcangelo Lobianco, presidente nazionale Coldiretti  
Gasino Muledda, assessore Agricoltura Regione Sardegna  
Mario Oliverio, assessore Agricoltura Regione Calabria  
Stefano Wallner, presidente nazionale Confagricoltura  
Mario Zigerella, presidente nazionale Anca/Lega  
ore 12.30 Conclusioni di Giulio Quercini, responsabile Commissione Industria Pci

«Mezzogiorno ed Europa»  
ore 16.00 Tavola rotonda  
Apertura dei lavori  
Vincenzo De Luca, segretario Federazione Pci Salerno  
Partecipano  
Luigi Girardin, presidente Sme  
Calogero Mannino, ministro per l'Agricoltura  
Enzo Mattina, parlamentare europeo Pci  
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agricola Pci  
Lanfranco Turci, presidente nazionale Lega Coop  
Fausto Vigevari, segretario confederale Cgil  
Coordina  
Giacomo Schettini, responsabile Commissione Meridionale Pci

Partito Comunista Italiano  
Commissione Agricola  
Commissione Nazionale  
Commissione Meridionale

Segreteria della Conferenza  
Direzioni Pci - Commissione Agricola tel. 08/67111  
Federazione Pci Salerno, tel. 089/224666